

Mascialino, R.

(2014) *Augusto Grudina: Sequestrato dal destino*. Roma: Europa Edizioni: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione, 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di Augusto Grudina *Sequestrato dal destino* (Roma: Europa Edizioni: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) ha come fulcro il tema dell'importanza della memoria nella vita umana, memoria del passato dei singoli individui, senza la quale la vita stessa appare monca e l'identità più piccola, un po' come se uno per così dire non sapesse chi ospitasse in casa sua o chi si nascondesse in casa sua ed inoltre, cosa molto interessante, la presenza di sentimenti di pietà e di rimorso, di giustizia anche nel cuore indurito di un delinquente. La storia a sfondo autobiografico, che inizia con gli eventi della Seconda Guerra Mondiale e termina alle soglie del 2000, è narrata dal figlio del protagonista e si svolge sia in Friuli, patria dello stesso, sia soprattutto in Sardegna, dove il protagonista resterà formandosi una famiglia dopo che si è trovato a combattere lì durante la Seconda Guerra Mondiale assieme agli americani. Fulcro del romanzo è il sequestro del protagonista da parte dell'Anonima Sequestri o Anonima Sarda attuato negli anni Settanta del Novecento. Mentre l'ostaggio è prigioniero in una grotta della Barbagia e gli altri banditi vorrebbero ucciderlo visto che la famiglia non ha pagato l'intero enorme riscatto tutto in un'unica soluzione, il capo afferma di non voler uccidere il sequestrato. Durante un incontro tra il capo banda e questo, avviene il riconoscimento tra il bandito e il prigioniero, che aveva salvato la vita al piccolo Eugenio, vero nome del bandito che come copertura si fa chiamare Mario. Il rimorso si fa sentire e anche un senso di gratitudine per l'uomo nelle sue mani così che decide di liberarlo, ciò che accadrà, ma a prezzo della vita del bandito. L'ulteriore messaggio centrale del romanzo, come anticipato, è anch'esso particolarmente importante: anche un bandito può esser sensibile ai buoni sentimenti se solo ne abbia l'occasione, segno che essi sono restati integri sotto la scorza del fuorilegge, dell'assassino. Un'esortazione implicita di Augusto Grudina a non fare solo opera di repressione verso i delinquenti, ma soprattutto a fare opera di prevenzione con un'educazione adeguata e, per il possibile a fatto ormai compiuto, con un'azione di recupero vero, di rieducazione ai valori umani, di civiltà e di cultura. Il romanzo di Augusto Grudina si legge molto volentieri, sa tenere desta la suspense in questa particolare e drammatica storia che diviene un thriller capace di coinvolgere il lettore dall'inizio alla fine con colpi di scena non artificiosi, ma ben inseriti nelle vicende del reale. Lo stile è chiaro, scorrevole, il linguaggio è comunque ricercato, non banale ed inoltre sono descritti usi e costumi soprattutto psicologici del Friuli trascorso e della Sardegna di un tempo, usi e costumi che l'Autore non vuole dimenticare e che sono ancora attuali nella memoria delle antiche tradizioni dei due popoli.

Rita Mascialino